

**Delibera Consiglio Comunale n. 13 del 11.02.1994, avente ad oggetto:
“Provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle Province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della Provincia di Udine. Osservazioni”.-**

- Il Sindaco riferisce che è pervenuta una lettera del Ministro per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie per gli Affari Regionali Livio Paladin, con cui si comunica che il Consiglio dei Ministri ha approvato in linea preliminare lo schema del disegno di legge concernente “Provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle Province di Trieste e Gorizia e quelle di origine slava della Provincia di Udine”. Copia del disegno di legge è stata allegata alla lettera di cui sopra con richiesta di fornire eventuali osservazioni.

Il disegno di legge non è nuovo e la storia della tutela delle minoranze si trascina fin dal 1948, e cioè fino dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, la quale all'art. 6 prevede appunto la tutela delle minoranze etniche, che i vari Governi succedutisi in 45 anni si sono ben guardati dall'attuare. L'Autorità italiana, infatti, si è ricordata delle minoranze etniche solamente in sede di recepimento di trattati internazionali, come avvenuto per la Val d'Aosta, per la Provincia di Bolzano e per le Province di Trieste e Gorizia (Memorandum di Londra). Si ripete ora la vecchia prassi di presentare un disegno di legge a fine legislatura ben sapendo che non sarà mai approvato non potendosi prevedere la composizione del nuovo Parlamento e le conseguenti linee politiche. Il testo poi è sostanzialmente il medesimo del disegno di legge presentato dal Ministro Maccanico nel 1989, che non ha avuto alcun seguito. Circa le osservazioni sull'articolato proposte riferisce di avere predisposto un apposito documento, che illustra brevemente, incentrato su:

- estensione alla Provincia di Udine delle norme emanate a favore della minoranza slovena delle Province di Trieste e Gorizia, ivi compresa la rappresentanza elettorale;
- rappresentatività negli organi elettivi garantita a tutte le minoranze esistenti in ambito nazionale ed europeo;
- rimozione di qualsiasi differenza tra le comunità slovene della Provincia di Trieste e Gorizia e quella della Provincia di Udine;
- insegnamento, oltre alla lingua italiana, anche dei dialetti locali di origine slava ed, ove se ne faccia richiesta, della lingua ufficiale slovena;
- garanzia di interventi statali e regionali a sostegno della rinascita economica della Comunità slovena;
- sostituzione della dicitura “popolazioni di origine slava” con “popolazioni di parlata dialettale slovena” o “popolazioni della Slavia Friulana”;
- sostituzione della terminologia “idioma di origine slava” con “dialetto locale sloveno”;

EFFETTUATA lettura integrale del documento di cui sopra, dichiara aperto il dibattito;

- Il Consigliere BELTRAME Comm. Pericle sottolinea che il Sindaco ha sviluppato una relazione assai complessa ed articolata, ma a suo giudizio si deve prioritariamente leggere con attenzione gli articoli del disegno di legge specifico. Nelle Province di Trieste e Gorizia esistono minoranze slovene che sono tali a tutti gli effetti, mentre in Provincia di Udine la situazione è diversa. La proposta di legge assicura a 17 Comuni della fascia confinaria della Provincia di Udine la valorizzazione della cultura e delle tradizioni e la toponomastica. Personalmente non ritiene assolutamente di appartenere alla minoranza slovena, bensì a quella

slava. Concorda con la tutela del dialetto locale e per l'eventuale insegnamento dello stesso, in quanto le giovani generazioni tendono ad ignorarlo con il rischio di vedere scomparire un patrimonio non indifferente di cultura, tradizioni e costumi. Contestualmente si dichiara però nettamente contrario all'insegnamento della lingua slovena. Il disegno di legge Paladin va presentato al parlamento così come sta, senza modifiche. La maggior parte di quanto detto dal Sindaco non è condivisibile perchè i Resiani sono slavi e non sloveni. Dichiara formalmente di non riconoscersi nel documento proposto.

- Il Sindaco ribadisce l'esigenza di impartire l'insegnamento del dialetto resiano nella scuola materna e dell'obbligo e l'opportunità di imparare la lingua slovena per chi ne fa richiesta. Da qualche tempo è sorto il principio secondo cui i bambini che parlano resiano avranno grosse difficoltà ad imparare l'italiano, mentre ciò è sbagliato e facilmente dimostrabile. Non poche colpe inoltre hanno la radio e la televisione, che il bambino segue fin da piccolo. Non ha inteso affermare che gli abitanti di Resia sono sloveni. Il Resiano è certamente di ceppo slavo, ma è scientificamente provato che il dialetto è riconducibile alla lingua slovena. Lo dicono eminenti studiosi non di parte (olandesi ed americani). La legge sulle minoranze è comunque tardiva ed avrebbe dovuto essere predisposta fin dal 1948.
- Il Consigliere BELTRAME Comm. Pericle chiede venga data lettura degli articoli che interessano la Provincia di Udine allo scopo di rendere edotti i presenti dei reali contenuti della legge;
- Il Sindaco dà lettura degli artt. 24 – 25 – 26 – 27 e 28 del disegno di legge che definisce "tanto fumo e niente arrosto". Lo studio dell'idioma locale non deve essere una facoltà ma divenire obbligatoria almeno ai primi livelli scolastici;
- Il Consigliere BELTRAME Comm. Pericle ritiene che il disegno di legge evidenzia la volontà dello Stato di venire incontro alle comunità di origine slava rispettando e tutelando cultura e tradizioni. Sussiste comunque il dovere di rispettare l'appartenenza ad una nazione.
- Il Sindaco sottolinea che nessuno intende porre in discussione la fedeltà alla nazione: si chiede solamente l'attuazione di una norma contenuta nella Costituzione della Repubblica.
- Il Consigliere BELTRAME Comm. Pericle ribadisce che le previsioni del disegno di legge sono pienamente condivisibili, mentre la parte economica non è stata trascurata prevedendosi un congruo stanziamento nell'ambito del bilancio statale.
- L'Assessore VALENTE Dino riassume in tre punti i termini del problema: a) il dettato costituzionale va attuato perchè così dispone l'ordinamento giuridico dello Stato; b) per mantenere la cultura e le tradizioni locali l'insegnamento del dialetto deve essere obbligatorio, quanto meno ai primi livelli dell'istruzione; c) la popolazione deve restare sul territorio e non emigrare; per questo ci vogliono investimenti che creino posti di lavoro ed infrastrutture idonee.

Quanto sopra premesso

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO della discussione intervenuta;

SENTITO il Sindaco che invita a votare sul documento da lui presentato ed illustrato;

UDITO il Consigliere BELTRAME Comm. Pericle il quale preannuncia il voto contrario della Minoranza consiliare in quanto ritengono preoccupanti le affermazioni del Sindaco, affermano la differenza determinante tra sloveni e slavi (e i Resiani sono di origine slava e non slovena) condividono i contenuti del disegno di legge governativo;

VISTO il parere reso dal Segretario dell'Ente ai sensi dell'art. 53 della legge n. 142/1990;

Presenti: 13 – Votanti: 13 – Favorevoli: 11 – Contrari: 2 (Minoranza),

DELIBERA

- 1) Di approvare a tutti gli effetti il documento inerente le osservazioni dell'Amministrazione Comunale di Resia sul disegno di legge "Provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle Province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della Provincia di Udine", nel testo allegato, che forma parte integrante del presente atto.

==°==°